gli alleati attaccano la linea gotica e occupano pesaro

di Cesare del Vecchio

In queste pagine si riporta quanto fu scritto su "Resistenza e Liberazione della provincia di Pesaro e Urbino" dal dottor Cesare Del Vecchio (1896-1984), membro del Comitato provinciale di Liberazione Nazionale e uno dei protagonisti principali del comitato antifascista pesarese.

"La rottura del fronte avvenne nello stesso punto in cui i Romani sconfissero Asdrubale nell'anno 207 a. C. Le forze alleate erano schierate sulle colline a destra del Metauro e l'attendamento del Comando era situato alle spalle di Montemaggiore al Metauro. Il fuoco delle artiglierie era cominciato alle ore 24 di quel 25 agosto 1944. All'alba del giorno 26, preceduti da intensi bombardamenti aerei, si mossero i carri armati e scattarono le fanterie polacche. Alle ore 9, quando il primo ministro Sir Winston Churchill ed il maresciallo Alexander giunsero al Comando operativo, le truppe avanzavano regolarmente ed avevano già attraversato il Metauro. Precisamente in quel punto in cui avvenne, oltre duemila anni addietro, la famosa battaglia che segnò l'inizio della fine di Cartagine.

Il Combattimento procedeva regolarmente fra le insidie dei campi minati, dei tiri di sbarramento delle artiglierie tedesche e dai nidi delle mitragliatrici, animati dalla ferma resistenza dei reparti di fanteria nazista. Quando Churchill ed Alexander decisero di salire sulle mura di Montemaggiore per seguire l'andamento della battaglia, le truppe polacche stavano attraversando la strada consolare Flaminia a Calcinelli, proseguendo sulla strada che porta a Saltara. A questo punto conviene accennare all'azione svolta dal Comitato provinciale di Liberazione Nazionale di Pesaro per dare spiegazione degli eventi successivi. La brigata partigiana "Bruno Lugli" svolgeva operazioni

Pesaro, soldati alleati in marcia verso il Teatro Rossini.

in una vasta zona che va dal Metauro alle alte colline del Cesano e di Montefelcino. Il maggiore Severoni aveva stabilito il comando nei pressi di Fonte Corniale, dove si era trasferito Armando Lugli, membro del C. P. L. N.

Le operazioni danneggiavano continuamente la sicurezza delle strade ed avevano molte volte determinato perdite considerevoli ai tedeschi. La reazione si appalesò decisa ed impegnata. Duecentocinquanta uomini e quattro auto blindate stavano manovrando per attaccare il comando di Fonte Corniale. Le forze partigiane erano frazionate e prive di mezzi di difesa sufficienti, talché sembrò al Comando utile e necessario spostarsi dalla posizione. La brigata Lugli si trasferì ad Orciano, dove ben presto giunsero reparti alleati, ai quali lo stesso Lugli si presentò come esponente del C. P. L. N., mettendosi a disposizione dei superiori comandi alleati. Il 25 agosto fu trasportato in auto nei pressi di Loreto dove era situato il Comando dell'VIII Armata, agli ordini del generale Leese.

Nella stessa giornata, all'aeroporto militare di Loreto, giungevano da Firenze il primo ministro Winston Churchill ed il comandante del XV Gruppo di Armate Alleate, gen. Alexander. Il Lugli, interrogato in un colloquio che fu verbalizzato, espose quanto era nelle conoscenze del C. P. L. N.

Comunicò anche, individuandole sulle carte militari, le località di residenza dei componenti del C. P. L. N., che, dopo due-tre giorni, servirono per utili contatti con le truppe di liberazione avanzanti e prima ancora che Pesaro fosse liberata. Venne anche comunicata al Lugli l'imminenza dell'inizio dell'operazione "Dragoon" che scattava alla mezzanotte dello stesso 25 agosto.

Alle ore 12 del 26 agosto lo scatenamento dell'offensiva assumeva dimensioni sempre più suggestive, tanto che Churchill ed Alexander furono invitati ad abbandonare il loro posto di osservazione a causa dei rischi e dei pericoli che ne potevano derivare. Una sosta, per consumare la colazione in una località più tranquilla, li condusse a Pian di Rose, verso S. Ippolito. Alle 13 riprendono la marcia sulla scia delle colonne che stavano avanzando da Cartoceto e che si diramavano a ventaglio per Mombaroccio, Fano, Santa Maria dell'Arzilla, per poi convergere infine su Pesaro. Le notizie dal fronte sulla linea Gotica erano favorevoli, le pattuglie avanzate erano già, da qualche tempo, in vista di Pesaro.

Il Comitato Provinciale di Liberazione Nazionale di Pesaro aveva fatto pervenire alle truppe alleate tutti i piani della linea Gotica che erano stati rilevati, nonostante i provvedimenti messi in opera dalle autorità militari tedesche. I cartelli dei campi minati ammonivano: "Sarà fucilato sul posto chiunque sarà sorpreso nella località!"

Con tutto questo, il CLN aveva tutti i dati rilevati su carte a 1 / 25000: campi minati, varchi transitabili, postazioni di artiglierie campali ed antiaeree, bunker, depositi carburanti, munizioni, e così via, in una parola: tutto.

Chi scrive ebbe un ruolo centrale in tali collegamenti e può testimoniare di persona che i precisi dati rilevati furono immediatamente inviati a Pergola al geometra Antonietti a mezzo della giovane signorina Livia Cerri; e da Pergola, agli alleati ad opera del tenente di vascello Palazzesi. Le carte viaggiavano entro una grossa canna svuotata: ottima compagna di viaggio!

I rilievi erano stati fatti da tecnici pra-

Bombarderie Baltimore dello Squadron 21 SAAF. Questa formazione con 18 aerei avrebbe dovuto colpire obiettivi a Pesaro il 10 maggio 1944, ma la missione fu cancellata per maltempo. Le loro bombe finirono su Pedaso (foto Mazzanti).

tici: Di Giorgio, Chirlanda e dallo scrivente che viaggiava con documenti tedeschi autentici: medico chirurgo direttore degli ospedali della provincia.
La centrale del CLN Provinciale era, per così dire, ambulante e presente dovunque. Ma i polacchi aspettavano lo scrivente alla sua sede presso Trebbiantico: fu prelevato, condotto a Senigallia, aggregato al comando.
Il suo servizio fu apprezzato anche dal Comando del Corpo Nazionale di Liberazione, i cui reparti affiancavano l'avanzata dei polacchi.
Il 27 agosto l'artiglieria alleata era già a portata di tiro su Pesaro: da Fosso Seiore, Carignano, S. Maria dell'Arzilla, Ginestreto. Il cerchio si stringe: nel pomeriggio del 28, le truppe alleate entravano a Novilara.
Vi entravano dopo aver stroncato la difesa tedesca. I nuclei di resistenza tedeschi avevano difeso le posizioni con un accanimento assurdo.
Quello che restava di Novilara, in mezzo alle macerie, accolse le truppe polacche ed il reparto del Corpo Italiano di Liberazione (c'erano anche, ben armate, alcune rappresentanti del cosiddetto sesso debole). Tripudio, cordialità, entusiasmo, poi imbandigioni per tutti, un'esplosione, una gara di festa spontanea. Dolci, arrosti di ogni specie e vino, quello generoso della località!
Poi la marcia riprende.
La colonna guidata dallo scrivente per la via dell'Angelo Custode, verso Pesaro. All'altezza di Villa Baratoff, una poderosa scarica di granate, provenienti dal S. Bartolo, avverte che anche Pesaro sarà difesa. Il fuoco infatti continua e si intensifica. Rispondono gli alleati con violenti bordate a ripetizione. La marcia degli alleati si ferma, lascia che le sue batterie facciano il vuoto.
Pesaro è deserta, può aspettare.
Le riserve di munizioni alleate sono inesauribili! Dal 29 al 30 la difesa tedesca si affievolisce. Le artiglierie e l'esercito di occupazione riprendono la marcia verso la Romagna, non è più l'esercito che aveva fatto tremare il mondo!
Sembra una carovana di zingari: carri trainati dai buoi, muli, cavalli mal ridotti. Comincia la disgregazione totale!
I pesaresi sfollati nelle più riposte contrade potranno rientrare in città, anche se la città è un'immane rovina.

> I cartelli dei campi minati ammonivano: "Sarà fucilato sul posto chiunque sarà sorpreso nella località!"
> Con tutto questo, il CLN aveva tutti i dati rilevati su carte a 1 / 25000: campi minati, varchi transitabili, postazioni di artiglierie campali ed antiaeree, bunker, depositi carburanti, munizioni, e così via, in una parola: tutto.

Battaglia del Metauro: soldati tedeschi si arrendono ai militari del Corpo d'Armata polacco.